

Mino Dietaiuwe

Sonetti sopra la prima

parte di Dante chiamata

Inferno



QUESTI INFRASCRIPTI SONETTI FECE MINO DI VANNI
DIETAIUVE D'AREZZO SOPRA LA PRIMA PARTE DI
DANTE CHIAMATA INFERNO.

% 01.

I. X

La intention di colui che ne scrisse
fu chi in inferno sono i più vitiati,
et secondo le colpe de' peccati
grave tormento el peccator patisse.
Unde convenne che così el partisse
di cerchio in cerchio scendendo a' malnati
dal sommo sapiente digradati
in fin l'abyso du' Lucifer fisse.
Nove fa i cerchi magior principali,
Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone,
Centhuri, l'arpie e fiamme fiouiali
L'octavo el frodolente Girione,
Lucifer nono pien di tucti mali
de' traditori eterna confusione,

Lucifer
pioviali,

l'
tradictori

20
% 02.

II C. X

In sul coperchio d'inferno i gattivi
pusillanimi nieghi (X) sciagurati
piangendo nudi, tristi, amaliati (X),
che si può dir che non fosser mai vivi:

utili

Utili no, nè fur (X) molto nocivi,
caldi nè freddi, quasi adormentati
perchè dal ciel, dall'inferno sdegnati
senza speranza si lamentan quivi.

fuor

Da vespi, da mosconi e d'altri vermi
sempre trafitti son per dimostranza
de la lor vita misera non viva,
nè Nè morta tucta di vil gattivanza,
otiosi, gravi, di pigrezza infermi,
senz'altro nome che gente gattiva.

nè

21
% 03.

III. X

Gli amanti morti per carnale amore
un vento mena sempre percotendo,
a dimostrar che nel mondo vivendo
son dal voler menati con rancore,
con Con gelosie che trafigono el core,
senza fermezza, sospetti vedendo,
la stimolata volontà seguendo,
andando come piace al suo errore.

con

(*) Edito dal Crescimbeni. Stor. della volg. poes.,
Venezia, 1730 (III, 210).

(1) negri legge il Crescimbeni.

(2) Ammalare nei testi antichi ha significato di « Far
divenir stupido, torre il cervello. »

(3) Il cod. fuor.

Et però è ragion che tale errato
da la carnal percossione humata,
tanto s'agiri tanto è malmenato
che Che la sua pena sia conditionata
per simiglianza del suo vano stato,
languendo l'anima sempre tempestata.

IV.

Golosi innudi per terra giacenti
grandine batte et acqua tinta et neve,
con quella puzza Ch'elli si riceve
come a lor si convien tristi e languenti.
Chè per la gola son questi accidenti,
mal-di fianco, podagre et vita greve,
posteme, gotte, febre, in somma breve
et altre malatie con più tormenti.
Perchè 'l mangiare e 'l ber di terra fassi,
d'ayre et d'acqua che fan sì dolere,
confusi dalgl'umor che da lor sassi.
Volgonsi spesso a le puntie che fere,
battuti et stimolati et tanto lassi,
che non si pon levar, nè puon giacere.

he. li

V.

Sempre nel mondo i prodighi et gli avari
fuoron nemici, tenendo gli stremi:
l'un gitta ciò ch'egli ha, unde e suoi semi
gli vengon meno, et derrate et denari.
L'avar non ha mai ben, così contrari
nell'animo combatton sempre insieme;
però se 'l dicto del buon Dante expriemi
tu gli vedrai in un tormento pari.
Et però sempre l'un l'altro percuote,
mortai nemici in vita et in costume,
chè l'un non sa tener, nè l'altro dare;

unde **Unde** convien che l'inferno gli schiumi,
percotendosi insieme quanto puote
l'un contra ad l'altro sempre ingiuriare.

VI.

staccandosi
In un palude so'messi i bizzarri
di bructo fango tucti inbrodulati,
staccandosi co'denti, denudati,
coi piedi et co' le mani ad occhi sbarri.
Le lor vivande son si facti farri
per farli tristi et si forte arrabiati,
che pegio non puoi fare agli adirati
che **serrari** la gola che non garri. *serrar lo*
Mai l'iracundo non è ben punito
si **se** non dall'ira che 'l tiene angoscioso,
et di vedersi d'altrui schernito.
Però son messi in un pantan fangoso
ch'a'brutti porci sarìa sozzo sito,
nel qual vedersi giamai non an poso.

VII.

Gl'eretici per arche son **sepolti**, *sepulti*
profonde, piene di fiamme di fuoco,
sempre stridendo non mutan mai luoco,
l'un sopra all'altro abarcati et soffolti.
Si che cognoscon mo come son colti
da la potentia che gli avieno ad poco,
anzi per nulla, gabando per gioco
chi la credeva tenendoli stolti.
Or son pagati de la lor resia,
et senton come l'anima non more,
come ciaschuno col corpo credia.
Nè si fan beffe più d'aver signore,
nè credon più ch'altra vita non sia
morendo sempre perduto l'errore.

VIII.

Tiranni stati grandi rubatori,
rompendo strade et facendo altrui guerra,
in cotal pena l'inferno gli serra,
secondo che son stati mal factori
e **E** più e men di sangue spargitori:
quella giustizia che giammai non erra
dentro ad un fiume di sangue gli **afferra** *l'afferra*
che sempre bolle in bolliti bollori.
Di mai uscirne tucti son diffidi
così del sangue lor, degno martyro,
con disperati et altissimi stridi;
nu **Più** che non fece quella più che viro
di quanti avea facti far micidi
l'assetato di sangue crudel Ciro.

IX.

Tucti color di sè humicidiali
la pena lor si fa che son conversi
in tristi sterpi e 'n arbori diversi,
per una selva di tristi animali,
da **Da** cagne nere, uccelloni infernali
che fan di pianto dolorosi versi,
di tucte frondi e di foglie dispersi
ad simiglianza di lor pensier mali.
Perchè si tolser vita sensitiva
co' li pensier de la disperatione,
similmente la contemplativa.
Non poter dare all'essere uccisione,
unde rimase la vegetativa
che da le piante in figura si pone.

X.

• Sopra una rena sempre mai arsiccia
piovendo fiamme di fuoco pennace,
superbi nudi, qual siede e qual giace,
qual senza posa correndo si spiccia.
E le fiamme ch'addosso lo s'appiccia,
per levarsele via mai non an pace;
cosi lo spazzo di quella fornace
gli spregiator di Dio tucti diliccia.
Dall'una parte sono i sodomiti,
dall'altra sono i dolenti usurari,
et con ragion nella rena puniti;
che Che non può nascer seme di denari,
ne mai de' maschi con maschi mariti
a la natura nemici et contrari.

a desso

che

ne la

XI.

Ruffiani et lusinghieri apportatori
dell'embasciate or a questi or a quelle,
isdrusciolando con false novelle
color che trovan di fievoli cuori,
battuti Battuti son da demon frustatori,
che ripossar non lissan per cavelle;
all'andare al venir l'anime felle
mostran di che quassu fuor peccatori.
L'un va et l'altro viene a dimostrare
com'essi andaro et vennero per messi
ad fine de le femine ingannare.
Ad questa pena l'inferno gli a messi
cosi tractati per vituperare
e lusinghieri per schiuma di lessi.

battuti

delle 'mbasciate

qua su

XII.

Symonifaci Symonici col capo di sotto
piantati sono infino a la cintura
per buche ardenti, che vuol dir la cura
del loro affecto bistorto et corrocto,
ardendo tucti per quel marmo rocto
de l'ambe et de' piedi ogni giontura,
guizzando sempre per la forte arsura
di qual ciascuno è cosi tucto cotto,
col Col capo giù a mostrar l'effectione
ch'egli ebbero a le cose temporali
e 'l cupo desiderio e la 'ntentione,
nulla Nulla curando de le spiritali;
però piantati son così bocchone
nominandone alcun de' principali.

le gambe

col

effectione

nulla

XIII.

Incantatori co' visi travolti
vanno indietro co' tristi indovini
piangendo nudi, miseri, tapini,
le natiche bagnando co' lor volti,
femine Femine e maschi co' capelli sciolti,
coprendo le mammelle cogli crini,
nominandone alcun che fuor latini
ben che dell'altri ne vedesse molti.
Perché volser veder troppo davanti
portan travolta dietro la faccia
bagnati sempre d'angosciosi pianti,
retrosi Retrosi andando quieti per la traccia,
tristi et dolenti, tanto ne' sembianti
quanto per tristo cuor viso si faccia.

femine

retrosi

XIV.

E barattier ne la bollente pece
dentro attufando i demoni adronciglia
a graffi et a la pece che i simiglia,
e chi gli giudicò appunto fece.
Che 'l barattier che barattar gli lece,
non lassa mai quella cosa che piglia,
sempre coperto a grappar s'assottiglia,
sì che la pena lor ben si confece.

Secondo che grappir mo son grappiti,
et se graffiar graffiati ritenuti,
et se fuor caldi et prestì et mo bolliti,
et se ne' lor pensier fuor molti aguti
a barattar, e si ne son puniti,
chè ben saria non fusser mai essuti.

et Et se ne' lor pensier fuor molti aguti
Vichi chè ben saria non fusser mai essuti.

XV.

L'ypocriti incappati tristi et stanchi
con cappe et cappuccioli di fuor pinti dipinti
sono in inferno affatigati et vinti,
tanto ch' appena movono i lor fianchi,
di Di piombo carchi, abbarbagliati, zanchi,
chome altrui abbagliar qui per un vinti
di male bolge nella fossa i quinti
maladeçti da Dio d'ogne ben manchi.

Qua su andavan pian per parer sancti,
ad capo basso parlavan soavi,
faciensi magri et d'umili sembianti;
et Et nell'inferno quanto qui fuor pravi
contra a la verità cotanto affranti
son da quei pesi sovra ad tucti gravi.

di Di piombo carchi, abbarbagliati, zanchi,
chome altrui abbagliar qui per un vinti
di male bolge nella fossa i quinti
maladeçti da Dio d'ogne ben manchi.
ne la
et Et nell'inferno quanto qui fuor pravi
son da quei pesi sovra ad tucti gravi. sopra

zanchi = cianchi, con
le gambe torte

XVI.

I ladri son puniti da serpenti
di più maniere, e la ragione è questa
che mai 'l serpente non si manifesta,
ma sempre va occulto da le genti.
Similmente i ladri vanno attenti
ciascun per sè a la casa non desta,
quivi si fige et di furar s' appresta
sempre dubioso et co' pensier mordenti.
Dunque le serpi si confan fra quelli
per lo costume in che si simigliaro,
così puniti son sempre da elli;
che Chè sempre dove i peccator peccaro
quivi son giudicati i tristi felli
da quel giudicio che non sa riparo.

che Chè sempre dove i peccator peccaro
quivi son giudicati i tristi felli
da quel giudicio che non sa riparo.

XVII.

E frodulenti consiglier sepulti
per fiamme ardenti son che gli nasconde,
così giustizia a peccati risponde
che li tormenta tenendoli occulti.
Tucti gli aspetti si vegion sculti, *esculiti*
tucte malitie quanto sien profonde,
tucte le vede, tucte le confonde
chi ogne cosa convien che resulti.
Però non pensi creatura al mondo
che mai pensiero a Dio fusse nascoso
quanto si fusse di cuor più profondo.
Et qui il dimostra il perduto vitioso
là dove logicalmente confondo
vinse ad Francesco il conte doloroso.

V
I
I

perduto vitioso non di men ch'ebbia

XVIII.

Commettitor di scandal, d'uccisioni,
da un demonio son tucti tagliati
secondo la gravezza de' peccati
da lor commessi spietati et felloni.

Tucti feriti sono ad conditioni,
alcun dal mento al ciuffecto sbarrati,
alcun dal pecto fin giù sbudellati,
alcun porta el suo capo spendoloni,

et **Et** così dal demon stato è reciso
perchè commisse tra 'l padre e 'l figliuolo
tanto che l'un dall'altro fu occiso.

Per questo andando per l'inferral suolo
dal busto porta el suo capo doviso,
piangendo sempre mai con doppio duolo.

XIX.

Li falsatori archimi di metalli,
testimon falsi, vitiati spergiuri,
sono assetati con tormenti duri,
turpi, infiat, gravissimi, gialli,
rognosi **Rognosi**, pien di scabia ch'a guatalli
non si cognoscon tanto sono obscuri,
da più rabiosi continuo ingiuri
dove s'affissè odendoli adastarli.

Poi sopra questi per le rocce fitti
sono i giganti nemici di Deo,
incathenati da Giove, sconfitti

giù **Giù** nel profondo pozzo sotto Anteo
ghiacciati i tradictor più forte afflicti,
con quel sobisso, che dal ciel cadeo
Lucifero principio d'ogne reo.

XX.

Questo tormento i tradictor tormenta
giù nell'abyssò d'inferno serrati,
innudi tucti piangendo ghiacciati
in quella ghiaccia d'ogne bene spenta.

Attenebrati, perduti, gli stenta
la divina giustitia invetriati,
lividi, smorti, co' membri cascati
per la freddura che Lucifer venta.

Di sotto ad tucti i profondi son fissi
in quel ghiacciato senza fine verno,
ad tucte pene et vituper somissi,
di **Di** lungi più all'amor sempiterno
tanto da Dio sobyssati sobbyssi
quanto è più cupo el cupo dell'inferno.

XXI.

El più profondo che l'inferno abyssò
si parte in quattro parti chi el ver guata,
prima Chayna da Chaym nomata
la vendecta di Dio così sobyssa;
la **La** seconda Antenora là giù fissa
per Anthenor tradictore **è** stipata *à*
in quella ghiaccia di ghiaccio ghiacciata
dal primo ghiaccio cascion d'ogne rissa;

per **Per** Tholomeo la terza Tholomea
ad qualunque è dell'amico fidato
chom'esso tradictor di lingua hebrea;

quarta **Quarta** Giudecta da Giuda mal nato
chi trade suo signor ch'onor li dea
com'esso fece maledecto ingrato.

XXII.

Cayno fu ben grande traditore
quand' egli uccise el suo carnal fratello
et ancho fu maggior d' animo fello
el fraudolente troyano Antenore;

d' **D**Egipto Tholomeo viè più maggiore
vitiato, falso, ad amor più ribello,
ma sopra tucti maledetto quello
di Giuda Schariottho al suo Signore.

Chi come Tholomeo trade servendo
gli amici suoi et gli mena a la morte,
senza misura traditor lo 'ntendo;

ma **M**a chi tradisce el signor de la corte
ch' onora lui gratie ricevendo
più pena merta senza fine forte.

XXIII.

Clio, Euterpe, Melpomine et Talia,
Pollinia, Errato, Tersicore, Urania
sono octo suore ciascuna compagnia
insieme sempre non l'una senz' alia;
Caliopè la nona che le balia,
che l'amaestra, conduce et le bania
dentro in la fonte d' Appollo e le stania
di quel tradolce ber che mai non valia.

Euterpe
Clio è l'amor ch' a 'mparar ci richiere,
et **E**uterpe scientia acquistare,
Melpomine dilecto di studiare,
Talia gran capacità empierè,

che consecutivo
non-valia = ferdà valore
niti

Pollinia gran memoria ritenere,
Errato molti simili trovare,
Tersicore diricto giudicare,
Urania è ingegno alto avere,
Caleopè concludendo savere.

XXIV.

Stige d'inferno vie' a dir tristitia,
senza salute el fiume di Caronte,
ardente si figura Fregetonte,
Cocito pianto di rocta nequitia,
Lete privation d'ogne notitia
ch' a la memoria son state congionte,
come privata di sua vita fronte
o corpo morto d'ogne sua letitia.
Megera viene a dir mal cogitare,
Electo seguitando male a dire,
Thesifone per male adopcrare,
Medusa naturata in mal finire
obstination di cuor da non mutare,
Fregias motore ad esse gire.

XXV.

~~SONETTO GENERALE DI TUCTO L'INFERNO~~

Fanciulli, savii, gattivi, carnali,
golosi, avari, prodighi, 'stiosi
serra l' inferno, tristi accidiosi,
di fuor **della** ciptà de' maggior mali. de la

Dentro resie, tyranni, homicidiali,
soperbi, sodomiti, dolorosi,
usurari, ruffian, lusingherosi,
symonici, indovini, facturali,
Baractieri, ypocriti et ladroni,
coperti fraudator, mal consigianti,
commettitor di scandal, d'uccisioni,
Archimi falsi, contra a Dio giganti,
d'ogne maniera tradictor felloni
di sotto ad tucti con più crudei pianti
Ghiacciati sempre dal ciel più distanti.

baractieri

archimi

ghiacciati

